

1° giugno 2024
C'è Musica al Peri

I programmi dei concerti

1 - INGRESSO CHIOSTRO GRANDE - ore 10:30

Margherita Russo-flauto, Nicole Pedroni-arpa

Programma:

Giulio Briccialdi

Il Carnevale di Venezia

Maurice Ravel

Cinq Mélodies Populaires grecques

1. Chanson de la mariée: Réveille-toi, perdrix mignonne
2. Là-bas, vers l'église
3. Quel galant m'est comparable
4. Chanson des cueilleuses de lentiques: O joie de mon âme
5. Tout gai!

"Il carnevale di Venezia", Giulio Briccialdi:

L'istituzione del Carnevale da parte delle oligarchie veneziane è generalmente attribuita alla necessità della Serenissima, al pari di quanto già avveniva nell'antica Roma, di concedere alla popolazione, soprattutto ai ceti sociali più umili, un periodo dedicato interamente al divertimento e ai festeggiamenti, durante il quale i veneziani e i forestieri si riversavano in tutta la città a far festa con musiche e balli. Giulio Briccialdi oltre a contribuire negli sviluppi meccanici nel flauto, scrisse anche un virtuoso arrangiamento del popolare tema del Carnevale di Venezia che sarebbe diventato una delle sue eredità più durature.

"Cinq Mélodies Populaires grecques" Maurice Ravel:

Le Cinq Mélodies populaires grecques furono scritte da Maurice Ravel su terni autentici di motivi popolari greci, provenienti da Costantinopoli e dall'isola di Chio, che erano stati raccolti da Michel Calvacoressi, uno tra i più intimi amici del musicista. Fu proprio Calvacoressi a chiedere a Ravel nel 1906 di armonizzare queste melodie che dovevano servire a illustrare una conferenza di Pierre Aubry all'Ecole des hautes études. Delle cinque melodie la più moderna è "Tout gai" che con ogni probabilità è della fine dell'Ottocento; antiche sono invece "Là-bas, vers l'église" e la "Chanson des cueilleuses de lentisques". Ravel in quegli anni era molto attratto dall'esotismo e dal folklore e si gettò con entusiasmo nell'adattamento musicale di questi motivi popolari greci.

Duo Alessandro Sevardi (violino), Pietro Bolognini (violino)

Händel-Halvorsen Passacaglia per 2 violini

Tratta dal tema popolare della danza passacaglia, rimaneggiato da Händel e ulteriormente lavorato in forma di virtuosismo strumentale da Halvorsen nel XIX secolo.

2 - CHIOSTRO ISTORECO - ore 11,05

Trio Vinaigrette

Alice Hu (chitarra), Filippo Maturani (violino), Margherita Russo (flauto)

Arturo Márquez (1950):

Danzón no.2

Enrique Granados (1867-1916)

Danze n. 2 "Oriental" e n. 5 "Andaluza" op. 37

Manuel de Falla (1876-1946)

La Vida Breve - Danza

La "Danzón no.2" di Arturo Márquez (1950-...), è un brano sinfonico che con estrema maestria il compositore ha unito a ritmi contemporanei tipici della tradizione popolare messicana.

Il titolo deriva proprio dallo stile di danza "danzon" che ha origini cubane ma è comunque molto importante nel folklore dello stato messicano Veracruz.

Successivamente avremo danze provenienti dalla Spagna:

Le **Danze n. 2 "Oriental" e n. 5 "Andaluza" Op. 37 di Enrique Granados (1867-1916)**

appartengono alla raccolta di 12 danze che rimandano alla tradizione del paese, tutte di carattere diverso tra di loro per rappresentare altrettante diverse situazioni emotive.

Per concludere "**La Vida Breve - Danza**" di **Manuel de Falla (1876-1946)**. Anche in questo brano abbiamo caratteri popolari proprio per rappresentare la trama dell'operetta a cui appartiene il brano.

Trio Camille Bergsma (violoncello), Pietro Bolognini (violino), Leonardo Pini (clavicembalo)

Jean-Marie Leclair: Sonata Op. 5 No. 6

1. grave
2. allegro ma non troppo
3. gavotta
4. allegro.

Il brano si articola in vari movimenti analogamente a una suite.

I tempi della sonata sono chiaramente ispirati alle danze popolari francesi dell'epoca.

3 – SALA CARROZZE - ore 11,45

Ensemble "Vivaldi"

Violini solisti: Svitlana Tarubarova, Filippo Maturani, Karola Cucuzza, Maya Boiardi

Violini: Francesco Braglia

Viole: Francesca Tedde, Emma Mazzacani, Francesca Secchi, Lorenzo Pancaldi

Violoncello: Sofia Paris

Violoncelli solisti: Adán Gómez, Camille Bergsma

Contrabbassi: Mariam Afifi

Flauto solista: Luigi Gallina

Antonio Vivaldi

Concerto per 4 violini RV 580
(Allegro - Larghetto - Largo - Allegro)

Concerto per 2 Violoncelli RV531
(Allegro - Largo - Allegro)

Concerto per Flauto Traverso, Archi e basso continuo "Il Gardellino" RV 428

4 – CHIOSTRO GRANDE – ore 12:30

Vincenzo Marco Battista (Chitarra), Svitlana Melnyk
(Mezzosoprano)

B. Britten
Folk songs arrangements, vol. 6, 1961, per chitarra e voce

M. Seiber:
Four French Folksongs, 1959

Le raccolte proposte sono una serie di canzoni popolari (francesi per Seiber ed inglesi ed americane per Britten) riarrangiate secondo il linguaggio colto; in particolare, Britten sposa appieno l'allora nuovo linguaggio musicale con le sue rielaborazioni armoniche, mentre Seiber si mantiene verso uno stile molto tonale e più vicino allo spirito popolare delle singole canzoni.

Duo Chiara Scannapieco (Voce), Filippo Maturani (violino)

Gustav Holst
4 canzoni per voce e violino op. 35
- Jesu Sweet. Andante (A minor)
- My soul has nought but fire and ice. [Senza misura] (D minor)
- I syng of a mayden. Allegretto (A minor)
- My Leman is so true. Allegretto (E phrygian)

BUFFET – ore 13 -

5 – SALA DELLE CARROZZE – ore 14,15

Trio Simone Sgarbanti (pianoforte), Elizabeth Basoff (violino),
Ana Percevic (violoncello)

J. Marx:
Trio-Phantasie
I. Schwungvoll, aber nicht zu schnell
II. Adagietto. Sehr ruhig
III. Scherzando. Presto (nicht zu schnell)

Il compositore e pianista austriaco Joseph Marx fu una delle più importanti personalità nel panorama musicale austriaco del '900. Lo stile compositivo di Marx, molto vicino a quello di Max Reger, Debussy, Skrjabin, è il prodotto di una mente eccentrica e geniale che amava abbandonarsi a voluttà ed edonismo senza mai perdere però il contatto con l'antica tradizione compositiva europea e con il sistema tonale.

La sua scrittura è densa e ricca di colori, le sonorità post-romantiche e impressioniste sono portate a livelli quasi orgiastici.

Durante l'ultimo decennio e mezzo della sua vita, Joseph Marx era considerato come una benevola figura paterna e come un'indiscutibile autorità quasi onnipresente nella vita musicale viennese. Notevole fu anche il suo impegno nel sociale: fu presidente e membro onorario di molte associazioni musicali e culturali austriache e, come ambasciatore dell'UNESCO, operò molto per la riorganizzazione della vita musicale austriaca dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Il suo Trio-Phantasie, una immensa composizione della durata di quasi 50 minuti e ripartita in 5 movimenti, presenta una grande varietà di materiale sonoro e coloristico. Non mancano i molti riferimenti alla musica tradizionale austriaca, soprattutto il Valzer viennese, quasi onnipresente nelle sue composizioni. Gustav Holst possedeva un concetto di modalità diverso rispetto ai suoi contemporanei inglesi, e utilizzava frequenti quarte e quinte parallele, sottile politonalità e indicazioni di tempo mutevoli.

L'amico di Holst, Ralph Vaughn Williams, lo ha introdotto alle canzoni popolari e ai canti semplici. La modalità e il ritmo delle parole trovati in questi generi furono portati nelle sue Quattro canzoni per voce e Violino, composto nel 1916 e nel 1917.

L'ispirazione immediata fu una donna che sentì cantare un una canzone senza parole mentre suonava il violino dopo il culto una domenica. Utilizzando poesie da "A Medieval Anthology", Holst ha deciso di creare "una melodia in sintonia con le parole".

I quattro brani sono armonicamente scarsi, con la linea vocale accompagnata solo dal violino. Tutte le canzoni sono illimitate, consentendo di concentrarsi sul ritmo naturale delle parole. Le Canzoni I, III e IV mostrano anche un cambio di modo nella penultima idea prima di terminare in modo minore. Questo spostamento evidenzia il testo e riflette l'idioma tonale individuale di Holst.

6 – AREA CINEMA – 14.55

Trio Giorgia Saito (violino), Dario Carrera (viola), Valery López (violoncello)

Ernő Dohnányi:

Serenata per trio d'archi in do magg. op. 10

I. Marcia: Allegro

II. Romanza: Adagio non troppo

III. Scherzo: Vivace

IV. Tema con variazioni: Andante con moto

V. Rondò: Allegro vivace

Ernő Dohnányi fu un pianista, compositore, e direttore d'orchestra ungherese che divenne una figura imponente nella cultura musicale ungherese nei decenni precedenti la seconda guerra mondiale. Anche se il suo stile fu spesso paragonato a Brahms, uno dei suoi ammiratori, la voce musicale di Dohnányi era comunque distintiva e le sue composizioni sono ora considerate esempi eccezionali di tardo romanticismo, con influenze della musica popolare ungherese dei suoi compatrioti contemporanei come Bartók e Kodaly.

La *Serenata per trio d'archi op. 10* (1902), in cinque movimenti, è infatti ricca d'influenze tardo romantiche mescolate a elementi della tradizione popolare ungherese e a qualche tocco di modernità.

La marcia iniziale è alquanto pomposa ma presto si dissolve in una melodia rustica dall'evidente sapore ungherese. Nel IV movimento un tema malinconico, derivato dalla melodia ungherese del primo movimento, è alla base di cinque variazioni.

Il V movimento presenta audaci esclamazioni e scale in movimento; la melodia magiara della Marcia ritorna nella forma originaria e conclude la composizione conferendole unitarietà.

Duo Chiara Scannapieco (arpa), Alessandro Mastrangelo (oboe)

C. Debussy:

-Rêverie

-Arabesque n.2

-Prélude

Debussy (1862-1918) fu un autore cruciale per il fenomeno novecentesco della crisi della tonalità, riuscendo ad anticipare gli importanti cambiamenti del futuro panorama musicale. Esponente dell'impressionismo musicale, nei primi anni del Novecento affrontò la necessità di un cambiamento e di innovazione attraverso il recupero di elementi musicali provenienti dalla tradizione popolare della musica orientale, adottando la scala esatonale e in generale le scale cromatiche come espediente volto al superamento della crisi del sistema armonico-tonale.

Nella sua produzione strumentale poi Debussy realizzò un recupero delle strutture e delle forme classiche come nel caso dei brani qui presentati: Rêverie, Arabesque n.2 e Prélude, tre danze appartenenti alla Suite Bergamasca e alla sua produzione per pianoforte, pensati oggi in un arrangiamento alternativo, nei quali Debussy sottolinea delle novità armoniche e musicali che non mettono in ombra l'utilizzo di temi ed idee dal sapore antico, frutto di una approfondita ricerca nella tradizione musicale orientale".

7 – AULA MORRIS – 15,40

“Canzone giapponese” dalla musica popolare alla melodia

Yui Mochizuki (voce), Marco Belluzzi (pianoforte)

Sakura Sakura (Fiore di Ciliegio).

Poeta: anonimo

Compositore: anonimo

Una delle canzoni giapponesi più famose nel mondo. Anche Giacomo Puccini ha utilizzato questa melodia nell'opera "Madama Butterfly". È una descrizione del fiore di ciliegio, così importante nella cultura giapponese. La melodia originale fa parte del repertorio del "Koto" (antico strumento a pizzico). Questa melodia fu pubblicata per la prima volta nel 1881 in un libro didattico.

Yuku Haru (La primavera se ne va).

Poeta: Oshiteru Ono (1919 -)

Compositore: Yoshinao Nakata (1923-2000)

Descrive, come si vede, il cambiamento di stagione. Il compositore Yoshinao Nakata usa qui questa melodia assieme a quella già citata di di "Sakura Sakura" (in riferimento al cadere dei petali del fiore di ciliegio) e assieme a un'altra antica melodia: "Chocho Chocho" (Farfalla, farfalla). Anche questa melodia è tratta dalla succitata pubblicazione didattica del 1881.

Takeda no Komoriuta (Ninna nanna di Takeda)

Musica popolare giapponese di Kyoto

Melodia tradizionale giapponese della città di Kyoto. Il testo narra di una ragazza povera, costretta a fare da balia per denaro e della sua nostalgia per la famiglia lontana.

Kokiriko Bushi (Melodia di Kokiriko)

Musica popolare di Toyama

È la più antica tra le melodie popolari presentate in questo programma. Si dice che già esistesse in epoca Asuka (593 - 710 d. C.) . Questa canzone, assieme ad altre 30, è stata dichiarata Patrimonio UNESCO). Descrive la preghiera agli dèi affinché garantiscano un raccolto abbondante. Il Kokiriko è un strumento a percussione fatto da due verghe di bambù, utilizzato durante la danza.

Funauta (Barcarola)

Poeta: Oshiteru Ono (1885 - 1942)

Compositore: Ikuma Dan (1924-2001)

Anche se lo stile utilizzato in questo brano è decisamente occidentale, l'antica struttura metrica di 5 e 7 sillabe è preservata. Descrive la pena di un viandante che cammina lungo il fiume di Tokyo per un amore non corrisposto.

Duo Joaquin Cangemi (voce), Daniele Ceraolo (pianoforte)

Carlos Gustavino:

Se equivocò la Paloma

"Se equivocó la paloma" di Carlos Guastavino è un'opera musicale iconica del folklore argentino. La dolce melodia e i testi commoventi raccontano la storia di una colomba che sbaglia nel cercare l'amore. Questo brano, con la sua semplicità e bellezza senza tempo, incarna l'essenza del folklore argentino, trasmettendo emozioni profonde attraverso la musica e i testi.

Maria Grazia Della Penna (clarinetto), Valéry Lopez, violoncello, Sofia Parrinelli (pianoforte)

L. van Beethoven, dal *Trio op. 38 in Mi bemolle maggiore per clarinetto, violoncello e pianoforte, IV movimento: "tema con variazioni"*.

Il movimento presenta l'influenza della musica popolare attraverso cinque variazioni basate su un tema che è probabilmente una canzone popolare del basso Reno. Il trio op. 38 consiste in una trascrizione ad opera dello stesso Beethoven del Settimino op. 20.

M. Bruch, dagli *8 pezzi per clarinetto, viola e pianoforte (versione per clarinetto, violoncello e pianoforte), n. 5: "Rumänische Melodie"*.

In questo brano, dal carattere mesto, si può percepire l'influenza della musica balcanica, suggerita anche dal titolo stesso che Bruch gli attribuisce.

Duo Camille Bergsma (violoncello), Daniele Ceraolo (pianoforte)

Astor Piazzolla: *Le Grand Tango*

Sebbene strutturata in un unico movimento, l'opera si compone di tre sezioni. Si apre con l'indicazione "Tempo di tango", in cui dominano ritmi di tango fortemente accentati. Nella seconda sezione, agli esecutori viene chiesto di avere più movimento, con uno spirito "libero e cantabile". Contiene un ampio dialogo tra il violoncello e il pianoforte.

La sezione finale, per la quale Piazzolla ha fornito l'indicazione "giocoso", presenta un'atmosfera di energia elettrica e persino di umorismo.